

Mi(ni)stero della fede

di *Francesco Cascino*

La cultura è un'industria, la più fiorente del mondo, l'unico settore in salute mentre gli altri sono in salita. Si calcolano 150 milioni di viaggiatori nel mondo che si muovono per visitare mostre, eventi, performance, Biennali, festival legati all'arte contemporanea e alle sue contaminazioni con il cinema, la musica, la danza, il teatro. La fotografia contemporanea registra cifre da capogiro perché è il media espressivo dei nostri tempi; la realtà interpretata attraverso uno schermo. Meglio della TV perché la TV manipola la realtà, non la interpreta con il Terzo Occhio, e perché lo schermo è bello quando dura poco. L'Italia produce circa il 7 del suo PIL con arte, cultura, musei, viaggi organizzati e indotto, per arrivare a cifre più alte, incalcolabili, se aggiungiamo il lavoro che l'arte genera, dalle cornici agli allestimenti delle mostre fino alla voce fondamentale dei trasporti. Ma la parte interessante arriva quando parliamo di economia neuronale; un paese colto è un Paese intelligente, dove l'immaginazione sviluppa impresa, ricerca, idee e modalità diverse di approccio ai problemi. Qualcuno si prenda la briga di spiegarlo al Ministro dei Beni Culturali; il vero tesoro è immateriale, sono i nostri artisti, le nostre gallerie (dove crescono i giovani artisti che altrimenti non avrebbero altro sbocco professionale...!), i nostri Curatori che, da Andrea Bellini a Massimiliano Gioni che dirigono musei importantissimi a Ginevra e a New York, tanto per fare un esempio, svolgono una funzione vitale per la diffusione del marchio Italia nel mondo. Molto più della moda, fenomeno destinato a nascere e morire nello spazio di una stagione, e molto più di tanti altri settori che producono beni non durevoli. Per non parlare della funzione vitale dell'arte per i bambini e le nuove generazioni, i laboratori creativi, il Pensiero Laterale che si sviluppa tra il terzo e il sesto anno di vita e che viene alimentato proprio dalle metafore visive dell'arte, da sempre e per sempre.

Tutto questo enorme valore si genera a due condizioni: la prima che l'arte sia un sistema professionale fatto di rispetto e riconoscimento dei ruoli, un'azienda multinazionale dove ci siano obiettivi e strumenti chiari e definiti che si evolvono con dinamiche diverse rispetto a quelle dell'impresa ma che si organizzano nello stesso modo per intercettare le novità prodotte dalla ricerca. La seconda condizione favorevole e indispensabile è che la classe dirigente capisca il funzionamento di questa complessità di alto profilo culturale, intellettuale, professionale, economico, comportamentale e finanziaria. Ergo ci vuole un Ministro laico, preparato all'ascolto, capace di allocare risorse umane e economiche secondo best practices accreditate, di produrre sistemi di selezione della qualità, senza la quale l'arte è solo un esercizio espressivo come tanti, dalla vita breve e costosa. Nessuno vuole quel ministero se non i fondamentalisti che, orfani di Stalin e di Torquemada, sentono la nostalgia del controllo delle coscienze. Se vogliamo salvare le nostre fondamenta, liberiamoci dei fondamentalisti. Ridiamo il paese agli artisti della qualità.

Francesco Cascino _ Contemporary Art / Cooltural Projects 17.12.2012